

MUSEO MULTIMEDIALE DEL MITO

Il racconto del mito del rapimento di Kore/Persefone nella città di Enna ha aleggiato nell'aria per secoli. L'esclamazione "Cori cori", che nel dialetto locale viene pronunciata quando si vuole esprimere profondo scoramento, sembra potersi ricondurre al ricordo del racconto mitologico e al grido disperato della madre Demetra, che per nove giorni e nove notti vagò per la terra alla ricerca della giovane figlia sparita, Kore, la fanciulla, prima di scoprirne il rapimento per mano di Ade.

Tuttavia solo negli anni più recenti Enna ha manifestato concretamente il desiderio di raccontare questo mito importantissimo che nell'antichità rese celebre la città, sia per tramandarlo alle nuove generazioni che per dividerlo coi viaggiatori che raggiungono il centro della Sicilia attratti più dai meravigliosi panorami mozzafiato che dalla storia di questa "fuitina" ante litteram. Eppure il racconto del ratto di Proserpina, ambientato dalle fonti letterarie classiche lungo le sponde del lago di Pergusa, in età romana fece di Enna, definita da Cicerone "Umbilicus Siciliae", una meta privilegiata per delegazioni che da ogni dove qui si recavano per tributare onori alla Grande Madre, offrendole sacrifici e preghiere.

Oggi questo storytelling è affidato alla tecnologia grazie alla recente apertura - all'interno di un edificio ai piedi della Rocca di Cerere, che fu sede di un'area sacra alla dea ai tempi dei Greci e dei Romani - del Museo Multimediale del Mito, un progetto realizzato dal Comune di Enna nel 2020 per raccontare attraverso immagini e suoni il mito che per secoli fece di Enna un punto di riferimento imprescindibile per il culto della grande Dea. La voce narrante dell'attore Neri Marcorè accompagna lo spettatore alla scoperta di un racconto affascinante e misterioso ambientato nel cuore dell'isola a tre punte, sulle sponde di un lago che era considerato la bocca degli Inferi, da cui il temibile dio dei morti Ade si lanciò alla guida del suo carro per rapire la giovane Persefone, di cui si era invaghito. Il ciclo delle stagioni sarebbe derivato dal patto divino voluto da Zeus secondo cui la giovane dea, legatasi per sempre al dio dei morti per aver mangiato dei chicchi di melograno durante la sua permanenza nel mondo sotterraneo, avrebbe trascorso una parte dell'anno - primavera ed estate, le stagioni fertili, portatrici di fiori e frutti - insieme alla madre sulla terra e il resto - autunno e inverno, quando la natura si addormentava e la terra era sterile - con lo sposo.

Nell'area archeologica urbana di Enna, che trasuda di storia, non lontano dal monumentale Duomo dove si venera la Madonna della Visitazione, retaggio della dea pagana, il Museo Multimediale del Mito ci ricorda che si può morire e rinascere tante volte!

Testo a cura di © Serena Raffiotta